ECONOMIA

Banca Santa Giulia chiude un altro semestre in crescita

L'utile al 30 giugno è di 3,5 milioni e segna un miglioramento Il Cet1 è al 45,78%, ampiamente superiore ai livelli richiesti

BILANCIO

CHIARI. Banca Santa Giulia conferma la sua anomea, distinguendosi ancora una volta tra le migliori «banche minori» del Paese. Lo ribadiscono i risultati dei primi sei mesi di quest'anno, diffusi ieri dell'istituto di Chiari. Innanzitutto, la situazione economica e patrimoniale del primo semestre 2026 evidenzia un utile pari a 3,5 milioni di euro, al netto di imposte per 2 milioni di euro, in crescita del 14,54% rispetto al medesimo periodo del 2025.

Le masse amministrate nel primo semestre ammontano a 512 milioni

Il margine di intermediazione di Banca Santa Giulia si attesta a 7,27 milioni, in crescita del 15,70% rispetto ai 6,29 milioni di euro registrati al 30 giugno 2025. «L'andamento - spiegano dalla sede - riflette il contributo positivo delle principali componenti della gestione, con un margine di interesse pari a 4,41 milioni di euro, rispetto ai 4,01 milioni del primo semestre 2025, e commissioni nette pari a 476mila euro, in aumento rispetto ai 428mila euro del periodo di confronto».



Al vertice. Il direttore generale Fausto Pavia e il presidente Marco Bonometti

Positivo anche il risultato della gestione finanziaria, pari a 2,39 milioni.

Sotto la lente. Alla fine di giugno, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela si attestano a 512 milioni, confermando la dimensione dell'attività svolta dall'istituto di credito nei confronti della propria clientela. I finanziamenti netti verso la clientela ammontano a 197 milioni, registrando un incremento dello 0,80% a confronto del 31 dicembre 2025. I crediti in bonis si attestano a 195 milioni, al netto di rettifiche di valore pari a 1,03 milioni, corrispondenti a un tasso di copertura dello 0,53%. I crediti deteriorati ammontano a 4,59 milioni, al netto di fondi svalutazione pari a 1,54 milioni, con un tasso di copertura del 33,57%, cui si aggiunge la presenza di solide garanzie a supporto delle esposizioni.

Il patrimonio netto della società presieduta da Marco Bonometti e diretta da Fausto Pavia è pari a 62,15 milioni di euro. La dinamica rispetto ai 63,64 milioni di euro del 31 dicembre 2025 risente anche delle operazioni di destinazione dell'utile dell'esercizio precedente, pari a 5,73 milioni di euro, deliberato a riserve per la quota residua dopo la distribuzione di dividendi per 2,86 milioni di euro. «Sotto il profilo patrimoniale, i Fondi Propri, calcolati secondo le disposizioni regolamentari vigenti e senza includere l'utile semestrale, ammontano a 58,42 milioni di euro» aggiungono dal quartier generale. Il coefficiente di capitale primario di classe 1 (Cet1 capital ratio) si attesta al 45,78%, evidenziando un livello di patrimonializzazione ampiamente superiore ai requisiti minimi regolamentari e ai requisiti aggiuntivi stabiliti nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Srep). «La dotazione patrimoniale - chiudono da Banca Santa Giulia - rappresenta pertanto un elemento di supporto alla continuità dell'attività bancaria e alla gestione dei rischi connessi al contesto economico e finanziario».

Azienda Sicura Day La Farco punta sulla governance

L'INIZIATIVA

TORBOLE. Dalla sicurezza dei lavoratori ai cambiamenti climatici, passando per la prevenzione dei rischi e le responsabilità delle imprese. Sono stati numerosi i temi affrontati nella quattordicesima edizione dell'Azienda Sicura Day, l'iniziativa promossa da Farco Group che ha riunito oltre 200 partecipanti nella sede di Torbole Casaglia. Un appuntamento che, nell'ambito della Settimana europea per la salute e la sicurezza sul lavoro, ha offerto l'occasione per riflettere sulle difficoltà che le aziende si trovano ad affrontare e sugli strumenti necessari per prevenirle.

Un percorso che parte da un principio fondamentale, ribadito dal presidente di Farco Group, Roberto Zini. «L'organizzazione e la gestione della sicurezza aziendale e le misure per tutelare la salute dei lavoratori devono entrare a far parte della governance aziendale», ha spiegato, sottolineando come la prevenzione non possa più essere considerata una responsabilità esclusiva degli addetti alla sicurezza, ma debba coinvolgere direttamente chi guida le imprese. Una visione condivisa anche dagli esperti intervenuti durante la mattinata, che hanno analizzato il tema da prospettive differenti.

Dall'importanza delle certificazioni aziendali, definite da Antonio Lucchini, amministratore delegato di Sqs Italia, «acceleratori di successo aziendale», fino alle conseguenze dei fenomeni climatici estremi, sempre più rilevanti anche per il tessuto produttivo bresciano. Proprio su quest'ultimo aspetto si è concentrato il ricercatore dell'Università degli Studi di Brescia Paolo Colosio, ricordando che «il monitoraggio e la raccolta sistematica dei dati sono fondamentali per la pianificazione e l'adattamento».

Conoscere in anticipo i possibili scenari diventa quindi indispensabile per tutelare non soltanto le strutture, ma anche le persone e la continuità delle attività produttive. Un concetto ripreso dal presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Brescia, Lucio Fattori. «Il rischio va conosciuto, valutato, governato e solo da ultimo assicurato», ha evidenziato, richiamando l'attenzione sulle conseguenze economiche e sociali delle calamità naturali.

Il confronto, arricchito anche dall'intervento della notaio Chiara Grazioli sul tema delle responsabilità e dei controlli aziendali, si è concluso con la testimonianza di Mario Bonomi, general manager di Bonomi Group e vicepresidente di Confindustria Brescia. Attraverso l'esperienza di Rubinetterie Bresciane è emerso come investire nella formazione, nell'organizzazione e nella tutela dei lavoratori rappresenti una scelta capace di rafforzare le imprese nel lungo periodo.

FRANCESCO VENTURINI

